

Le «Agendine» di Leonetta Cecchi Pieraccini (Sellerio)

I sogni di gloria perduta di Campana e i litigi tra Moravia e Scarfoglio

di Antonio Debenedetti

Fatto cauto dal mio stesso progetto, una mattina dell'ormai lontano 1996, mi recai a casa di Suso Cecchi d'Amico. Volevo mettere il naso nel diario inedito di sua madre, la pittrice Leonetta Pieraccini moglie del grande critico Emilio Cecchi. Era ben noto infatti che, durante mezzo secolo e più, Leonetta era stata l'animatrice senza fronzoli d'un salotto dove lo champagne della conversazione colta sostituiva i profumi della mondanità. Nella sua casa, affacciata su Villa Borghese, era così passata gran parte dell'intelligenza poi finita nelle antologie, nelle storie dell'arte e della letteratura. Per non parlare dei bei nomi della musica e del cinema.

Suso entrò subito in argomento. Le sue parole, che finirono poi testuali in un mio resoconto di quella visita, furono d'una limpida precisione cecchiana: «Da principio quelle della mamma erano annotazioni saltuarie poi, col trascorrere degli anni, divennero una cronaca fedele dei pomeriggi e delle serate in casa nostra». Aggiunse alcune date, le colori con i nomi di amici famosi. Mi mise quindi a disposizione una ventina di pagine dattiloscritte, scelte in un corpo di diverse centinaia. A copiarle, battendole a macchina, era stata lei stessa incominciando a mettere ordine in quel tesoro cartaceo. Trascorsi il resto della mattina a prendere appunti, deliziandomi a esempio d'un ritratto di Montale datato 1940. «Chiude sempre di più gli occhi, mentre parla — scrive Leonetta — specie se si abbandona a insinuazioni e pettegolezzi». Moravia e Scarfoglio li troviamo a litigare, nel gennaio 1941 mesi prima di Pearl Harbor, sull'entrata in guerra dell'Ame-



Leonetta Cecchi Pieraccini e Emilio Cecchi nella loro casa di Roma, 1964 (fotografia di Giovanna Borgese)

rica e del Giappone. Moravia la esclude, l'altro se ne dice convinto.

Per leggere queste e molte altre «chicche» bisognerà attendere. L'ampiezza del materiale, lasciato da Leonetta, ha imposto una scelta. Le circa ot-

Baruffe

Sulle opere pittoriche di De Chirico, difese da Ungaretti, si arrivò allo scontro fisico

tocento cartelle sono state suddivise così da dar vita a due volumi. Il primo, ancora fresco di stampa e pubblicato da Sellerio col titolo *Agendine*, riunisce impressioni, ricordi scritti con catturante schiettezza fra il 1911 e il 1929. Riportano echi della Grande guerra, testimoniano attraverso stralci di conversa-

zioni l'imporre del fascismo, annunciano la nascita della *Ronda*. Seguono di giorno in giorno, con affascinante semplicità, grandi e piccoli eventi della Roma artistica e letteraria. C'è il «dietro le quinte» d'un mondo dove le divergenze d'opinione, le polemiche più aspre fanno da companatico a una solidarietà oggi impensabile.

Qualche cameo? Dino Campana che lascia una cena, dove non ha toccato cibo, dicendo «la celebrità mi corre dietro e non mi raggiungerà mai». C'è poi Ungaretti che piange, abbracciando Armando Spadini, dopo una furiosa discussione con Antonio Baldini. Oggetto? La pittura di De Chirico. A Ungà piace e Baldini la rifiuta tanto che sono volati i cazzotti. Sorprendente la ricchissima aneddotica su Pascarella, Cardarelli, la Sarfatti e altri per far spazio a rapidi incon-

tri con Croce, Longhi, Chesterton, Valéry...

Di famiglia toscana e socialista, non priva di benemerita culturale, Leonetta fu moglie e madre esemplare. Alle virtù domestiche alleva quelle del talento. Allieva del Fattori, fu col pennello ritraendoli e con la penna descrivendoli, ritrattista attenta a cogliere nei suoi soggetti l'umano, i segni della quotidianità, il rapporto con la calda vita.

«Di tutto questo — scrive il nipote Masolino d'Amico nell'efficace introduzione sostanziosa di notizie utili — non le fu riconosciuto, all'epoca, troppo merito. Alle donne non si badava, che funzionassero sembrava solo ovvio. Eppure... ricordate che cosa fu detto di Ginger Rogers quando morì? «Faceva quello che faceva Fred Astaire, e lo faceva andando all'indietro, e con i tacchi alti»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● **Sellerio** pubblicherà in due volumi il diario personale di Leonetta Cecchi Pieraccini (1883-1977), pittrice che sposò nel 1911 Emilio Cecchi, uno dei massimi critici letterari e artistici italiani del Novecento

● La prima uscita è *Agendine. 1911-1929*, a cura di Isabella d'Amico, introduzione di Masolino d'Amico (pagine 420, € 18). Queste agendine di Leonetta Pieraccini sono il ritratto mobile di una famiglia che osserva la cronaca quotidiana che le corre intorno nei decenni di un secolo movimentato, tra grandi artisti, pittori, scrittori, poeti e intellettuali

